

«Sangue e odore di carne bruciata Al lavoro come in trance fra le macerie»

I ricordi di Giuseppe Ragusa: l'8 ottobre 2001 ero di turno a Linate, incubo indelebile e rabbia per le vittime

MILANO

«C'era un fortissimo odore di carne bruciata, schizzi di sangue, le putrelle d'acciaio erano piegate come burro: eravamo come ipnotizzati, una scena da incubo che mi porterò dentro per tutta la vita». Giuseppe Ragusa nel 2001 aveva 26 anni, lavorava come dipendente Sea nelle squadre di operai che si occupavano della manutenzione delle piste a Linate. L'8 ottobre di 21 anni fa, giorno del disastro che provocò 118 morti, era di turno. Con i colleghi ha lavorato per ore supportando soccorritori e vigili del fuoco in prima linea nel recupero dei corpi e nello sgombero delle macerie.

Giuseppe Ragusa, che ricordo conserva di quel giorno?

«Ho iniziato il mio turno un'ora dopo l'incidente e, quando sono arrivato, la scena era apocalittica, sembrava di essere in un videogioco. Uno choc anche perché eravamo totalmente impreparati, il nostro era un posto di lavoro tranquillo. Abbiamo iniziato subito a lavorare per offrire supporto e assistenza nello sgombero delle macerie, e non ci siamo più fermati fino a notte fonda. Non dimenticherò mai l'odore di carne bruciata, le pu-

MILANO

Il Bosco dei Faggi, accanto allo scalo di Linate, ha ospitato ieri la cerimonia per ricordare le 118 persone morte nel disastro dell'8 ottobre 2001, il più grave incidente aereo in Italia, dovuto alla collisione a terra fra un aereo MD-87 della compagnia scandinava Sas e un Cessna Citation privato in decollo. Per la prima volta è stata celebrata la "Giornata nazionale per non dimenticare", istituita dal Parlamento proprio nel giorno della sciagura. Hanno partecipato tra gli altri i

familiari riuniti nella Fondazione 8 ottobre, il sindaco Sala, l'assessore regionale Romano La Russa, i vertici Sea ed Enac. «Non è certo il tempo a lenire il dolore - ha spiegato il presidente Enac Pierluigi Di Palma - ma abbiamo fatto il possibile per rendere questa triste ricorrenza un momento di speranza». Un pensiero rivolto anche a Paolo Pettinaroli, «coraggioso primo presidente della Fondazione 8 ottobre, scomparso nel 2015, e che nel tragico incidente perse il figlio. Il suo ricordo sia da monito ad un settore che non dovrà mai essere piegato esclusivamente alle logiche del libero mercato».



Giuseppe Ragusa ora ha 47 anni

burro o come fili di lana».

Che clima si è creato fra di voi durante l'intervento?

«C'è stata una collaborazione incredibile, ognuno ha tirato fuori tutta la sua energia senza avvertire la stanchezza. In quel momento è emersa la parte migliore di ogni uomo, come avviene solo in momenti particolari della vita. Da quel giorno è cambiata anche il mio approccio al lavoro, è stato uno spartiacque».

Come è cambiato?

«Ero più triste, meno disposto a prendere alla leggera certe cose, fra le vittime c'erano anche dei colleghi. Negli anni successivi ho iniziato anche a fare attività sindacale con l'Usb cercando di difendere i diritti, fra cui quello della sicurezza sul lavoro».

Il disastro di Linate, come è emerso dalle sentenze, è stato provocato da gravissime carenze nella sicurezza. Quale eredità ha lasciato?

«Lo scalo è stato adeguato e si sono strette le maglie. Fa rabbia pensare che ogni volta i cambiamenti arrivino quando le tragedie sono già avvenute».

Andrea Gianni

